IN VI PAGINA

A MOSS (su Maserati) IL GR. PR. MONACO

Nelli successi di FORNARA e CONTERNO

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN III PAGINA

ROMA - MILAN 0-0

di RENATO VENDITTI

LAZIO-*PRO PATRIA 2-1

di DINO REVENTI

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 20 (132) | LUNEDI' 14 MAGGIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GRANDI FOLLE RACCOLTE INTORNO ALLE BANDIERE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO IN UNO SPIRITO DI NUOVA UNITÀ NAZIONALE

Votate per inserire l'Italia nel nuovo clima di distensione

Migliaia di comizi in ogni comune - I discorsi di Amendola a Novara, Colombi a Perugia, Pajetta a Cagliari, Ingrao a Firenze, Novella a Taranto, Secchia a Varese

Anche ieri, in quasi tutti i 7.000 comuni dove si voterà il 27 maggio, il P.C.I. è stato presente coi suoi oratori, che hanno parlato a folle numerose ed attente. Oltre a quelli di cui riportiamo sotto il resoconto, hanno parlato tra gli altri Berlinguer ad Agrigento, Boldrini ad Adria e Rovigo, D'Onofrio a Teramo, Longo a Grosseto, Li Causi a Ragusa, Negarville a Guastalla, Pellegrini a Latisana, Roveda a Torino, Seremi a Torre del Greco, Novella a Taranto, Spano a Oristano, Terracini a Chieti, Alicata a Messina, Gullo a Spezzano Albanese, Bardini a Pistoia, Mieli a Rieti, Natoli a Roma, Pesenti a Genova, ecc.

Amendola

Il voto del 27 maggio — ha detto Giorgio Amendola a Novara — dovrà finalmente rompere la situazione equivoca e confusa che si trascina dal 1953 con grave danno del Paese. Abbiamo perso tre anni, nel succedersi dei vari governi democristiani e quadripartiti, e non uno dei problemi più volte riconosciuti come urgente è stato risolto: la DC, per evitare una scelta politica, si è ostinata a continuare la nefasta politica del rinvio, che sottrae i problemi alla libera discussione parlamentare per impedire che le sinistre possano far precipitare coi loro voti i suoi interni dissensi, e la antidemocratica politica della discriminazione, volta ad ostacolare sul piano parlamentare l'incontro di forze che, pur diverse e opposte, potrebbero tuttavia dare facilmente una soluzione democratica ai problemi per i quali una maggioranza in Parlamento ci potrebbe essere.

Ma oggi l'intervento brutale della «triplice intesa» ha impedito che la DC potesse continuare il vecchio e tradizionale doppiogiuoco al quale ha sempre affidato le sue fortune elettorali, presentandosi assieme come il partito delle riforme per i lavoratori e il partito della conservazione per i padroni. Adesso non si parla più di riforme; il «piano Colombo» per l'agricoltura significa rinuncia ad ogni sviluppo della riforma agraria, e intanto viene affossata la giusta causa nei patti agrari.

Oggi non si parla più di riforma e Fanfani va continuamente dicendo che non bisogna alimentare le illusioni dei lavoratori: la Democrazia cristiana si presenta sempre più apertamente come il partito della conservazione. Ma in questo modo le sue interne contraddizioni non possono essere più arrestate: i dissensi apertamente esplosi nel periodo della formazione delle liste, si vanno aggravando nel corso della campagna elettorale e si inasprisconno nel marasma, nella incoerenza nella confusione della sua propaganda. Mancano due settimane dal voto, e i dirigenti dei partiti trionfi e sicuri un mese fa, cominciano a temere la portata del malcontento popolare, la vastità del discredito che li circonda.

Il voto del 27 maggio — ha concluso Amendola — sarà un voto di condanna per la DC, un voto che aprirà finalmente la via a nuovi e fecondi sviluppi della politica italiana. Il 27 maggio sarà un giorno di sconfitta per la DC, un giorno di vittoria per le forze popolari, un giorno di vittoria per il Partito comunista, per il partito che maggior contributo ha dato alla lotta contro la discriminazione e per il rinnovamento democratico del Paese.

Colombi

Arturo Colombi ha concluso a Perugia i lavori del Congresso del popolo tenutosi alla Sala dei Notari e nel corso dei quali i comunisti hanno presentato il loro programma elettorale. Oltre che alla analisi della situazione economica nazionale, il discorso di Colombi è stato dedicato a una serrata polemica coi partiti governativi.

Rispondendo a Saragat, il quale la sera prima aveva dichiarato a Perugia che la collaborazione fra i partiti popolari auspicata da Nenni e Togliatti sarebbe già in atto con l'intesa tra il PSDI e la DC, Colombi ha risposto che la collaborazione che chiedono i partiti di sinistra è diversa da quella che il PSDI ha dato alla DC dal 1947 ad oggi; infatti Saragat si rese complice di De Gasperi quando i partiti comunista e socialista vennero esclusi dal governo; si rese complice della legge-truffa che mirava all'istituzione di un governo reazionario; si rese complice della politica di discriminazione di Scelba. Non è certo questa la collaborazione che noi proponiamo; quella che propongono le sinistre è una collaborazione sulla base di programmi determinati, fondati sugli interessi del popolo.

Non sono Fanfani, Saragat e Pacciardi che possono chiedere «garanzie» da parte dei partiti popolari; perché non le domandano alla «triplice» del privilegio, la quale si è rivelata, nel corso della storia recente e passata del nostro paese, quella che ha sempre portato il paese e i lavoratori alla rovina?

Pajetta

Gian Carlo Pajetta ha parlato nella piazza Costituzione di Cagliari di fronte a migliaia di persone.

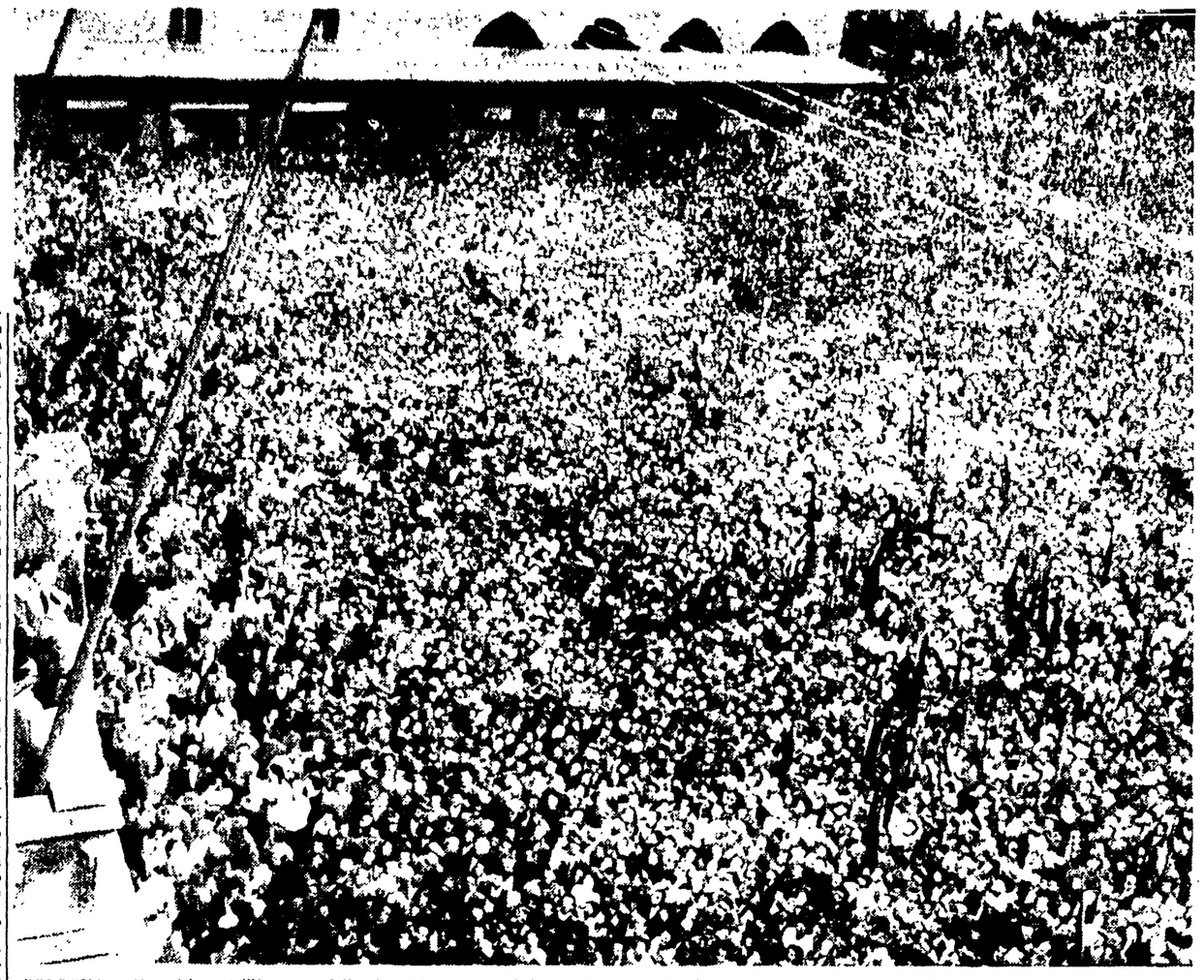
Egli ha detto: la Democrazia cristiana e degli altri partiti governativi — egli ha detto — che è il risultato di una contraddizione profonda e di un'incomprensione fra la realtà del paese che si muove e che vuole radicali mutamenti, si accompagna a una crisi non meno evidente e profonda delle destre. Nelle elezioni amministrative del 1951 e del 1952, ed anche del 7 giugno 1953, una parte della indignazione contro la corruzione cieri ate fu convogliata soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole, verso le liste monarchiche e fasciste. Questo fenomeno, favorito dai gruppi più retrivi dei ceti possidenti e privilegiati, non spiacque allora ai dirigenti democristiani. Essi se ne valsero per dichiarare che l'unico spostamento effettivo era avvenuto a destra, che la DC e i suoi alleati perdevano voti perché non conducevano con abbastanza vigore la lotta anticomunista e contro il movimento popolare.

I democristiani trovarono allora in quei voti di destra motivo per una accentuata politica di discriminazione, per un irrigidimento nel confronto delle richieste avanzate dai lavoratori e dalla popolazione.

Oggi appare chiaro come fosse giusto il nostro giudizio di allora, che una parte considerevole dei voti affluiti alle liste di destra fossero voti di oppositori di uomini e donne che si sarebbero rivoltati ben presto contro lo inganno.

In questi anni non solo le destre sono apparse dilaniate da lotte personali e di gruppi

(Continua in 8. pag. 7. col.)



BOLOGNA — Una visione dell'immensa folla che si è raccolta sabato sera in piazza Maggiore ad ascoltare la parola di Togliatti. Si è rinnovata nella città democratica la grande manifestazione di forza e di speranza di 5 anni or sono, alla vigilia delle elezioni comunali che segnarono la piena vittoria popolare

Il comunicato sui colloqui tra il P.C.U.S. e la S.F.I.O.

I rapporti fra i due partiti posti su nuove basi di reciproco rispetto e collaborazione

MOSCA, 13 — **Al termine del viaggio nell'URSS della delegazione del Partito Socialista francese, questa delegazione e quella del Partito Comunista sovietico hanno pubblicato un comunicato comune sugli incontri e il soggiorno dei socialisti francesi a Mosca. Dopo aver elencato i vari punti del programma di visita dei socialisti francesi, il comunicato dichiara che questi ultimi, nel corso dei loro colloqui «hanno ricevuto le informazioni che li interessavano e le risposte alle domande poste. I membri della delegazione socialista francese si sono resi conto della situazione dei vari culti religiosi nell'URSS e hanno visitato un campo di lavoro di rieducazione e un penitenziario».**

Il comunicato precisa che durante il suo soggiorno a Mosca la delegazione del Partito socialista francese si è incontrata con una delegazione del Comitato centrale del PCUS comprendente tra gli altri Krusciov e Mikoyan, e ha avuto colloqui con i membri del Presidium del Comitato centrale del PCUS, tra cui Bulganin, Kaganovic, Malenkov, Mikoyan, Molotov e Krusciov. Nel corso di questi colloqui, afferma la dichiarazione, - è stata espressa la speranza che, nella valutazione della situazione nei due Paesi, come anche in occasione dell'esame delle posizioni ideologiche differenti di ciascuno dei due partiti, questi ultimi manifesteranno la maggior cura di obiettività, evitando gli attacchi di carattere ingiurioso che potrebbero nuocere ad una indispensabile comprensione reciproca. Le due delegazioni hanno convenuto di sottoporre alle loro rispettive Direzioni la questione degli ulteriori contatti tra il Partito socialista francese e il Partito comunista dell'URSS sui problemi affrontati nel corso dei colloqui che hanno avuto luogo a Mosca, e che hanno avuto per oggetto gli interessi della classe operaia e dei popoli di Francia e dell'URSS. Questi interessi concernono in primo luogo la distensione internazionale e il consolidamento della pace. Gli incontri si sono svolti in un'atmosfera amichevole e di piena franchezza reciproca».

UN INTIERO POPOLO IN LUTTO PER I CRIMINI DELL'IMPERIALISMO

Riti funebri in tutta Cipro per i patrioti uccisi Altri due soldati inglesi feriti da una bomba

Bandiere a mezz'asta nell'isola - Una lettera di Karaolis - Il presidente della Germania ovest, Heuss, in visita ufficiale ad Atene

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CIPRO, 13. — A decine, a centinaia, a migliaia, a seconda della importanza dei villaggi e della città, i ciprioti sono usciti questa mattina dalla loro povere case, silenziosi, fieri, vestiti di scuro — le donne avvolte dalla testa alle gambe nei grandi scialli neri di lana che sono l'abito di tutta la vita, e manifestano il lutto quando sono portati in modo da adombrare il viso — e sono affluiti ai templi ortodossi, frequenti nelle falde rocciose dell'isola, con intorno i loro gruppi di case. In ogni tempio, e a Cipro ce ne sono a ogni passo, si è celebrato il rito funebre, un solo, corale rito per il lutto comune di un intero popolo: il rito per i due giovani caduti nella lotta per l'indipendenza dei loro paese, Karaolis e Demetrau.

Alle finestre sono esposte bandiere a mezz'asta, e anche i segni di lutto, i nastri neri sui risvolti degli abiti, hanno lo stesso significato delle bandiere, il significato della lotta nazionale, della affermazione del diritto alla indipendenza e alla libertà. Sopra le file degli uomini e delle donne in lutto, diretti ai templi, lo sguardo sospettoso e impaurito dei soldati stranieri scagionati su ciascuna altura sui tetti, sulle terrazze, su ogni posizione strategica, con il loro nutrito armamento, e, uno sul grilletto pronto a contrarsi al minimo cenno non di rivolta ma solo di odio, di avversione, di disprezzo. Anche oggi a Famagosta due soldati inglesi sono stati feriti da una bomba dei patrioti, e uno di essi versa in gravi condizioni.

Oggi sono ricomparsi a Nicosia i giornali, che da giovedì non uscivano. Domani mattina termina lo sciopero generale e si riaprono i negozi. La polizia ordinaria ha recapitato a uno zio di Karaolis una lettera che si dice scritta da Karaolis nell'imminenza dell'esecuzione e che il giovane Michael indirizzava ai genitori. Dice la lettera:

«Non piangete per me, come non piango io. Mi dispiace soltanto di non poter condurre a termine la mia ambizione: ottenere i miei gradi [illegible] nella loro vecchiaia. Ne ho avuto ne lo spazio né concedono di esprimere tutto quello che sento. Il mio animo è calmo e forte. Tutto ciò che chiedo ai miei amici e che perdonino il male che [illegible] fatto, come io perdono a tutti coloro che mi hanno fatto torto».

I portavoce dell'esercito comunicano sinteticamente l'esplosione di certi ambienti greco-ciprioti secondo cui la EOKA avrebbe nel [illegible] inglesi. Non mancherebbero mancanti [illegible] Rossi e Sotiros Gorden H..., da [illegible] e [illegible] l'EOKA dice di avere ora [illegible] in preparazione per l'esecuzione di Karaolis e Demetrau. Sembra comunque — e la notizia viene riprese a Londra dalla stampa londinese — che il comando di S.r John Harding abbia ordinato ai suoi uomini la «non fraternizzazione» con la popolazione locale.

I soldati hanno paura, e vedono partigiani ovunque. Da ieri si sono fissati che i partigiani si nascondono sotto le vesti dei sacerdoti, e alcuni hanno perquisito un convento, a Kykko, presso Nicosia, e poi hanno ordinato che tutti i preti abbiano le carte d'identità. Quasi sconosciute finora nell'isola, e hanno preso la vescovo di Kitium una lista dei membri del clero. I soldati inglesi in realtà non hanno la minima idea del motivo per cui sono qui, minacciati dall'odio di un popolo intero, costretti a girare con il mitra imbracciato e a gruppi per non essere pugnalati. Forse non se lo chiedono nemmeno, in genere, ma qualcuno sì, quelli che si raccolgono la sera a leggere i giornali giunti da Londra. E anche fra i ciprioti quelli che leggono, quelli che seguono gli avvenimenti mondiali e sono capaci di valutarli, si chiedono perché mai questo accada mentre proprio a Londra è parso nelle scorse settimane che si aprissero prospettive di migliori rapporti internazionali, di minore tensione, di pace.

La vera tragedia di Cipro è qui: che essa ripete le più odiose forme del colonialismo e dell'imperialismo, mentre intorno, nel gran mondo fuori dei confini dell'isola, crolla e decade la politica degli imperialisti e dei colonialisti e si vedono i segni di novità sostanziali nei rapporti fra i popoli.

Fra gli avvenimenti politici connessi in qualche modo con la situazione di Cipro va segnalato la visita del Presidente della Repubblica tedesca di Bonn, Heuss, ad Atene, dove si crede che egli giunga per svolgere, d'accordo con gli americani, una azione opposta all'influenza inglese.

HERBERT MONTGOMERY

L'inviato dell'Humanité in Algeria arrestato all'aeroporto di Orly

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — Robert Lambotte, inviato speciale dell'*Humanité* in Algeria autore degli articoli che avevano provocato il sequestro dell'organo comunista di venerdì e del settimanale *Humanité Dimanche* è stato tratto in arresto oggi all'aeroporto parigino di Orly.

Lambotte è accusato di «demoralizzazione dell'esercito» per aver scritto una serie di articoli denuncianti le esecuzioni sommarie effettuate in varie località dell'Algeria da colonialisti.

Lambotte [illegible] da altri inviati di giornali non comunisti, che però non sono stati colpiti da provvedimenti polizieschi. Lambotte, nel resto, è stato arrestato nello stesso giorno in cui le agenzie sono costrette a comunicare un nuovo massacro effettuato dai mezzogiorno da ignoti contro la popolazione musulmana. Il bilancio delle vittime è per ora di 19 algerini morti e oltre cinquanta feriti in città e un numero imprecisato di morti, fatti sulle strade che uniscono la città bianca a quella araba.

AUGUSTO PANCALDI

I DISCORSI ELETTORALI DEGLI ALTRI

Fraterna convergenza fra Fanfani e Malagodi: commissari prefettizi e patto con la "triplice,,

È tornato fuori, dopo lungo ed opportuno silenzio, il prof. Luigi Gedda, in un comizio tenuto a Roma al teatro «Adriano» sul tema: «L'impegno dei cattolici nelle prossime elezioni». E' lo stesso tema ampiamente trattato in questi giorni sulle colonne dell'Osservatore Romano: e, nella fattispecie, si è tradotto nell'invito a votare per Tupini e per gli uomini della «triplice» presenti nella lista democristiana.

Ha detto Gedda che a Roma «indubbiamente la politica tocca l'altare», e che «nei termini sanciti dal Concordato, Roma deve conservare il proprio carattere cristiano anche attraverso le persone chiamate a reggere l'amministrazione capitolina».

Dunque il prof. Gedda non solo è rimasto presidente generale dell'Azione Cattolica pur dopo lo scandalo Montesi-Montagna e le rivelazioni del colonnello Pompei, ma viene addirittura scelto per raccomandare Tupini all'elettorato romano!

* * *

Dopo aver dichiarato alla stampa estera di essere «perfettamente d'accordo» con Fanfani, nell'auspicare commissari prefettizi anziché giunte comunali elette democraticamente dal popolo, il segretario del PLI Malagodi ha ripetuto ieri in un comizio romano questo concetto, annunciando una «lotta senza riserve contro le Giunte formate con l'appoggio delle sinistre». Nello stesso momento Fanfani, a Siena, dichiarava che la sola apertura che la DC aspetta è quella delle urne.

Malagodi e dirigenti democristiani, i candidati della Confintesa, conducono dunque ormai la campagna elettorale su una piattaforma assolutamente identica. E' la prova più lampante della scelta a destra che la DC ha compiuto abbandonando ogni programma democratico e riformatore.

Il vice segretario della DC, Rumor a Vercelli, ha non per caso fatto eco a Malagodi. Egli ha aggiunto, dopo aver ribadito la chiusura a sinistra che «è falso affermare che la DC pretenda in tal modo il monopolio del potere. Essa ha dimostrato con troppe prove di ricercare la collaborazione delle forze che accettano quanto meno il rispetto di certi principi di libertà». La collaborazione con Malagodi, in mancanza della maggioranza assoluta per sé, è appunto la prospettiva seducente che la DC propone agli elettori, insieme alla prospettiva della «più stretta collaborazione con le direzioni imprenditoriali» annunciata dal dc. Guglielmone a Pescara.

* * *

Così scoperta si è fatta la scelta a destra della DC, che l'on. Villabruna ha tornato apertamente denunciarla nel comizio tenuto a Torino a nome dei tre partiti di «rinnovamento democratico» (il radicale, «unità popolare», e l'equivoco PRI). Villabruna ha criticato «l'arroganza di linguaggio dell'onorevole Fanfani, che ricorda il linguaggio dei tempi passati», ha rivelato «il contenuto antidemocratico delle sue imposizioni» e ha aggiunto: «E' convinto l'on. Fanfani che, mantenendo in vita il cosiddetto centro democratico, sia possibile fare una politica di progresso sociale? Con un partito liberale che è diventato il partito della destra economica, con un PSDI orientatosi sempre più verso posizioni di conservazione e affetto dal "complesso Nenni"?

* * *

Mentre Villabruna a Torino, e analogamente Parri a Venezia, denunciavano la integralismo di Fanfani e i servizi che gli rende Saragat, lo stesso Saragat diceva a Pistoia e a Firenze cose tali che lo rendono incorreggibile. Egli ha avuto il coraggio di ricordare che il PSDI ha per l'apertura a sinistra dopo le elezioni del 7 giugno, ma però, fu con Scelba per evitare che si «giocasse d'azzardo sul destino del popolo italiano».

A parte il nuovo riferimento al destino, Saragat ha fatto bene a ricordare questi precedenti: infatti quello compiuto dalla sua democrazia dopo il 7 giugno fu il peggiore e più aperto tradimento dell'elettorato da parte della socialdemocrazia.

Saragat ha aggiunto anche un'altra considerazione piuttosto repugnante, per lui non nuova, e cioè che i lavoratori, in quanto organizzati nei partiti di sinistra portano la più grave responsabilità nella mancata soluzione dei problemi sociali del nostro Paese. Mentre dice queste cose, Saragat [illegible] Malagodi, Fanfani, della «triplice», al suo e il partito al che la DC conta per evitare l'apertura a sinistra.

* * *

Il ministro «laico e liberale» Martino, invece di dimettersi dinanzi all'ondata di clericalismo lo investe, si è assunto ieri il compito di oratore ufficiale alla cerimonia celebrativa del 39 anniversario della consacrazione episcopale di Pio XII! Ed, circondato da numerosi religiosi e religiose, si è riferito ad alcune sollecitazioni pontificie per il disarmo e la messa al bando delle armi atomiche, per affermare che esse rappresentano un prezioso contributo «nella sfera della vita spirituale», tanto più apprezzabile da chi «conosce i limiti che ha invece l'azione politica». Nella «sfera spirituale», insomma, si può anche parlare di disarmo; ma nella sfera «limitata» dell'azione politica il governo clericale italiano opera — ormai solo in Europa — in senso diametralmente opposto. E' un altro motivo di meditazione per i cattolici che voteranno il 27 maggio.

LE RESPONSABILITA' DELLA SCIAGURA SUL SANGRO

Una settimana fa i minatori segnalarono una "bolla,, di gas

Gli esperti chiamati ad ispezionare la galleria non diedero peso all'avvertimento - Quattro salme giacciono ancora sotto le macerie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LANCIANO, 13 — Quattro salme giacciono ancora nella tragica galleria di Fontecchio, in Abruzzo, dove [illegible] Solo [illegible] Che [illegible] quelle del giovane Antonio Tessorio, di 18 anni, e quelle di Agostino Cipressi, di 46 anni. I loro quattro compagni, [illegible] nel fango di una galleria lunga 1200 metri, scavata nella roccia di una collina, giacciono [illegible] dall'orrore e [illegible] sepolti sotto uno strato di argilla di pietrisco e di rottami. Per sei volte, [illegible] del fuoco, operai e tecnici hanno cercato di raggiungere le salme; ma le esalazioni di gas non hanno permesso di avvicinarsi al luogo del cumulo: soltanto queste sera le esalazioni sono diminuite di intensità e le pale hanno potuto cominciare a rimuovere le macerie. Ma il lavoro si presenta difficile.

Il procuratore della Repubblica di Lanciano, dottor [illegible] Santo, il capitano dei carabinieri [illegible] dirigenti della società (la società Volpe) e dell'ACEA hanno fatto allontanare tutti i familiari e i compagni di lavoro delle vittime, i giornalisti e i fotografi, [illegible] della galleria.

Con un piccolo ponte di legno gettato sopra il torrente Rio Secco che porta dalle baracche alla galleria, mentre [illegible] si svolgono gli accertamenti ufficiali, dall'alto una piccola folla taciturna [illegible] con gli occhi [illegible] Ogni tanto qualcuno [illegible] attraversano il ponte e allontanano, spingendo con le mani, la folla. La folla, composta di operai e di donne vestite di nero, indietreggia di qualche metro, ma poi lentamente riguadagna l'imboccatura del ponte, sempre in silenzio.

Ieri sera un uomo è arrivato da Pietre Favera, un paese in provincia di Macerata, e ancora letto sul giornale che suo cognato, il vertistiere Emilio Spaccini, era morto nella galleria. Lo Spaccini era una figlia di 15 mesi. Anche la moglie è arrivata con la bambina in braccio, ma i parenti pietosamente non le hanno permesso di recarsi fino alla galleria e la tengono a Roccascalegna, piccolo centro vicino al luogo della sciagura.

L'orrore soltanto è sceso fino al cantiere: si è piantato all'imboccatura del ponte e ha cominciato a urlare e a maledire. «Delinquenti! Adesso non ci fate passare, però ci fate morire giovani la gente! Qui si lavora con gli chiavi romane, ma quando arriva la Commissione [illegible]

GIORGIO ROSSI

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Rinviata l'esplosione della bomba H americana

DALLA NAVE MOUNT MACKINLEY, 13 — L'esplosione della bomba «H» sperimentale americana a Bikini è stata intenzionalmente rinviata a martedì, ora, cioè all'alba di mercoledì, tempo del Pacifico, sempre permettendo le condizioni meteorologiche.